

TRA UMILTÀ E CURIOSITÀ

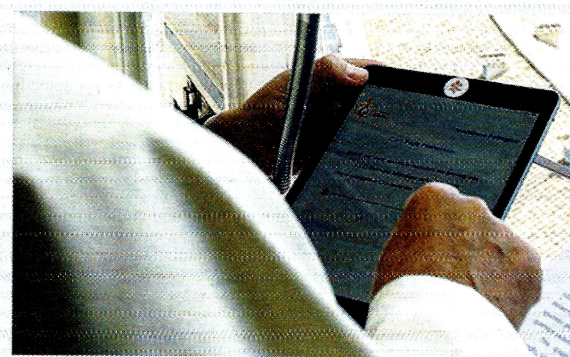
Ascoltare più fonti dà affidabilità e serietà alle nostre informazioni

**PER UN'INFORMAZIONE
SOLIDA E COMPLETA**

di **Andrea Monda**
direttore Osservatore Romano

Se per il messaggio per la Giornata mondiale per le comunicazioni sociali del 2020 papa Francesco aveva messo l'accento sul tema del racconto, ora per il 2022 ha deciso di «porre l'attenzione su un altro verbo, “ascoltare”, decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo», da qui il titolo del testo: *Ascoltare con l'orecchio del cuore*. È ora, quindi, il turno dell'ascoltare, che in realtà è il presupposto, la condizione che permette la buona comunicazione: il racconto necessita infatti di uditori, di orecchie pronte all'ascolto. E, dice il Papa, prima che di orecchie, di cuori.

Parafrasando la famosa affermazione de *Il Piccolo principe* si può dire che: «Si ascolta bene solo con il cuore», che poi ricorda il passaggio dell'enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI dove, al punto 31, afferma: «Il programma del cristiano – il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù – è “un cuore che vede”. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente». Ascoltare è, dunque, un fatto di cuore: «L'ascolto, in fondo, è una dimen-



**Il comunicatore
cristiano si china
sulla realtà,
non si impone
con arroganza.**

sione dell'amore», dice il Papa che invita ad acquisire un'arte del comunicare che non sia solo una competenza tecnica: «Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell'arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la “capacità del cuore che rende possibile la prossimità” (*Evangelii gaudium* 171)».

Sul come ascoltiamo il Papa si diffonde dando anche qualche altra indicazione molto concreta e, in particolare, osserva che: «Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un *reportage* è essenziale aver sapu-

to ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza. Solo se si esce dal monologo, infatti, si può giungere a quella concordanza di voci che è garanzia di una vera comunicazione. Ascoltare più fonti, “non fermarsi alla prima osteria” – come insegnano gli esperti del mestiere – assicura affidabilità e serietà alle informazioni che trasmettiamo».

Sofferamoci quindi su queste indicazioni. Innanzitutto si parla di ascoltare “a lungo”. Per farlo bisogna “aver saputo ascoltare”. Questo ci dice qualcosa. Ad esempio che l'ascolto, come la vita stessa, è al tempo stesso un dono e un'arte, una grazia ma anche un compito, un lavoro impegnativo, paziente,

